



Sono scesi in piazza, seppur contati a causa dell'estate, i postini toscani. Si sono guardati attorno in piazza Strozzi nel cuore di Firenze «Possiamo sembrare pazzi a scioperare il 6 di agosto, ma la manovra è partita adesso e conta di risolversi per settembre, non possiamo permetterci di dormire» esclamano i presenti in piazza con pettorina gialla e fischietto.

«Io sono da 25 anni in Poste Italiane - chiarisce un dipendente - e ci sono sempre stato. Mancano le nuove generazioni. Non capiscono nulla. Sono loro che devono difendere il posto» piccoli screzi e delusioni da parte di una categoria che i postini stessi definiscono «abituata male. Non ci sappiamo fare con le proteste sindacali».

Ristabilito l'ordine prende la parola **Edoardo Todaro** dei Cobas «Si tratta di un provvedimento che ricadrà sui cittadini. Se noi perdiamo il posto, l'utenza perde gli uffici che saranno accorpati: un esempio su tutti quello che accadrà attorno a Bagno a Ripoli dove resterà l'ufficio centrale e gli altri dovranno adeguarsi per raggiungerlo dai vari territori come San Polo. Il caso eclatante è quello di Pisa dove da pochi anni si è investito per un nuovo centro di elaborazione che adesso verrà dismesso. Un bilancio in attivo, ma vogliono che sia ancora più in attivo e così parlano non di 'esuberi' ma di eccedenze ovvero unità che verranno destinate allo sportello. Si tratta di matematica, è facile capire come i posti di sportello saranno presto saturi e nel medio periodo inesistenti». Il corteo ha poi attraversato il Duomo per raggiungere la Prefettura in via Cavour.

«perUn'altra città è a fianco dei lavoratori delle Poste che oggi, 6 agosto, manifestano a Firenze per protestare contro i tagli che l'azienda Poste Italiane ha annunciato. La chiusura di circa 1.200 uffici nei piccoli centri e la soppressione di 1.800 zone di recapito in 5 regioni tra cui la Toscana: questo significa 10.000 esuberi tra il personale e il taglio di servizi che proprio nei centri minori svolgono un essenziale ruolo di pubblica utilità.» Lo dichiarano Ornella De Zordo e Adriana Alberici, consigliere della lista di cittadinanza perUn'altra città in relazione allo

sciopero indetto da Cobas Poste per il giorno 6 agosto.

“Poste Italiane ha prodotto nel 2011 un utile di 846 milioni di euro e tuttavia vuole risparmiare su uffici e dipendenti creando disagi agli utenti e facendo perdere posti di lavoro: chi si vede chiudere l'ufficio postale di riferimento dovrà spostarsi per fare qualunque operazione dalla riscossione della pensione al pagamento delle bollette e saranno penalizzate proprio le fasce di utenza più anziana e più debole, mentre i portalettere si vedranno assegnate zone di competenza sempre più ampie con aggravio della mole di lavoro e inevitabili disservizi.” commentano De Zordo e Alberici.

“Queste decisioni, che colpiscono pesantemente anche la nostra regione anche con la chiusura del centro meccanizzato di Pisa e la perdita di 130 posti di lavoro, è la conseguenza diretta di un sistema generale che sta abolendo il concetto stesso di servizio pubblico e converte ogni funzione sociale in possibile fonte di profitto: è a questa tendenza che dobbiamo opporci sostenendo chi la contrasta come stanno facendo i Cobas Poste”, concludono le consigliere di perUn'altra città.

nove.firenze.it